

appartenente con molta probabilità ad un volto dell'arco dei Gavi, e questo blocco fu acquistato dal Municipio di Verona.

Pare che altri marmi si trovino in un orto presso S. Zeno.

ARCHE SCALIGERE.

Arca di Mastino. — Pei restauri fatti alle Arche Scaligere dal Municipio, sotto la sorveglianza dell'Ufficio, vi fu uno dei soliti clamori nel 1904, che portarono sospensioni dei lavori, pretendendosi, che la statua di Martino della Scala fosse stata scalpellata per imbianchirla.

I lavori sospesi sospesero il brusio, perchè si verificò che si era fatto ancora una volta molto rumore per nulla, e la Commissione centrale si limitò a dare alcuni suggerimenti perchè, di fronte al bisogno di colmare fenditure per rimuovere ogni ulteriore causa di filtrazioni e di maggiori disgregamenti, con pericolo d'alterare il colore, si proceda colla maggior cautela, per evitarlo. (v. *Rapporto della Commissione centrale, Bollettino ufficiale del Ministero dell' I. P. del 24 agosto n. 34, pag. 1746*).

Arca di Giovanni. — Per l'arca di Giovanni Scaligero vi fu lunga contestazione, perchè il Municipio voleva un coperto a vetri, lasciandola sul posto, mentre la Commissione centrale voleva invece il trasporto in chiesa S. Maria antica, o sul muro esterno della canonica, con un coperto di pietra, e la Commissione provinciale accolse questa ultima proposta, che fu infatti adottata.

Arca di Can Grande. — L'arca di Can Grande della Scala, già restaurata nel 1904, e causa in parte di quell'agitazione sfumata, di cui è detto più addietro, è certo la più notevole per la statua così caratteristica (v. fig. 160), ma questa era in uno stato da farne temere la perdita per l'opera disastrosa del tempo.

Perciò la Commissione provinciale ha approvato la proposta di trasportare la statua in Museo, facendone eseguire sul posto un simulacro.

Se non che è pericoloso il precedente di ritirare nei Musei le statue, i bassirilievi, i monumenti in genere, esposti alle intemperie. I Musei non sarebbero più così vasti da accogliere tanti nuovi ospiti. D'altra parte è contrario al principio pel quale si vogliono soggetti a servitù pubblica gli oggetti d'arte esposti alla pubblica vista. Infine un simulacro posto sul luogo della statua vera non può non alterarne la visione e menomare la bellezza del tutto.

Per queste ragioni l'Ufficio pregò il Ministero di sottoporre la questione alla Commissione centrale, la quale diede pure voto favorevole all'asporto della statua originale in Museo, e al simulacro della statua sul posto.



Fig. 161 - Verona. Statua di Cansignorio.